

vendo una determinata distanza dalle ultime case annesse alla città o borgo.

La Commissione più non rispose alla mia replica, nè credo siasi occupata a trovare il modo da togliere od almeno scemare la difficoltà esposta.

**TORELLI, relatore.** Io non so se la prima volta che ho risposto abbia creduto di aver anche implicitamente risposto in anticipazione a quello che ha testè accennato il deputato Bosso; ma ben so che la Commissione non ammette nessuna di queste variazioni, poichè in pratica sono assolutamente inesequibili; queste sono idee che paiono in teoria di facile attuazione, ma che quando si viene a formularle nella pratica, rendono la legge talmente complicata che la sua esecuzione rimane impossibile.

Infatti egli esordì col dire: la città entro le mura. Partendo dalla capitale, noi vediamo la prima difficoltà, mentre Torino non ha mura. Poi si soggiunge: la linea daziaria; ed ecco un'altra difficoltà, poichè la linea daziaria di Torino lascia indietro una gran parte delle borgate che circondano la nostra capitale; il borgo Vanchiglia, ad esempio, trovati al di là della linea daziaria, così pure quello di San Salvario, ed ecco quindi subito linee di demarcazione che d'oggi a domani ponno scomparire.

La città di Torino poi fra due o tre anni può fare una grande cinta, e stimo sia nel suo interesse di farla, ed anzi si fanno a questo riguardo appositi studi, quindi ecco che in questo caso vi sarebbero nuove circoscrizioni. Egli ha poi parlato della distanza delle ultime case: io veramente non saprei quali possano essere queste ultime case di Torino, le quali tuttavia possono essere considerate far parte della città e non del territorio, queste, ripeto, sono cose ideabili in teoria ed inesequibili in pratica; in conseguenza la Commissione persiste nel non voler accettare nessuna di queste variazioni.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bosso rinuncia al suo emendamento?

**BOSSO.** Se la Commissione non trova mezzi onde rendere facile l'attuazione di quelli da me accennati, io non insisto maggiormente, giacchè, come ieri io diceva, simili condizioni di legge al certo non sono di tanto facili a potersi improvvisare pendente la discussione della Camera, ed io sperava che la Commissione sarebbesi di ciò occupata.

**PRESIDENTE.** Avendo il deputato Bosso rinunciato al suo emendamento, metterò ai voti quello proposto dalla Commissione, che consiste nel sopprimere la parola *territorio* nella seconda classe applicato alla città di Genova.

(La Camera approva.)

Metterò ai voti l'articolo 4.

**DEPRETIS.** Chiedo la facoltà di parlare.

Ieri l'onorevole mio amico Mellana, che non trovai ora presente, faceva eccitamento al ministro ed alla Commissione, perchè volesse indagare se per avventura i comuni che sono compresi nella quarta categoria non fossero di troppo tassati. Io inviterei il Ministero o la Commissione a volerci dire qual è il risultato degli studi fatti a tale riguardo.

**TORELLI, relatore.** Se l'onorevole preopinante vuol parlare della tabella, gli dirò che questa non ammette più modificazione, perchè ella è stata votata. Se parla della divisione delle categorie relative alle pigioni, gli dirò che la Commissione chiamò nel suo seno il capo d'ufficio che ebbe più speciale ingerenza nel redigere questo progetto, ed egli espose che si erano prese informazioni riguardo ai prezzi delle pigioni nelle varie città, e che per la divisione delle

categorie si erano prese per norma queste informazioni. Questo è quanto può dire la Commissione, la quale spera che la Camera vorrà approvare la tabella delle categorie quale fu dalla Commissione presentata.

**DE SAN MARTINO, ministro dell'interno.** Mi faccio debito di dare alcune spiegazioni alla Camera onde a nessuno rimanga il rammarico di aver votato senza aver conoscenza dei dati riguardanti Torino. La quantità dei valori locativi in Torino è di 9,787,000: la popolazione fissa, secondo l'ultimo censimento, è di 136,000 abitanti, dunque in media 70 lire circa per ciascuno. Abbiamo veduto nelle altre città di quarta categoria che il calcolo veniva a dare 25 lire circa per ogni individuo, qui è di 70 lire, cioè il triplo circa. Questa conseguentemente credo sia la maggiore giustificazione che si possa dare della differenza contemplata nella tabella.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti l'articolo 4.

(La Camera approva.)

La parola spetta al deputato Robecchi per un articolo d'aggiunta.

**ROBECCHI.** Io avrei intenzione, dopo l'articolo 4, che abbiamo votato d'introdurre un nuovo. È un articolo quello che io intendo proporre, che se non è eguale al quinto della legge votata l'anno scorso, lo rasenta però ben d'avvicino.

L'articolo sarebbe così concepito:

« Per coloro che abbiano figli od ulteriori discendenti in linea sì mascolina che femmina, in numero maggiore di tre, tutti con essi abitualmente conviventi e coabitanti, la tassa sarà diminuita del 2 per cento per le abitazioni che, giusta le basi determinate dall'articolo 4, andrebbero soggette ad un'imposta proporzionale non maggiore del 7 per cento. »

Una diminuzione, se non eguale almeno consimile, è stata proposta anche in seno della Commissione, e le ragioni per le quali la maggioranza della Commissione ha opinato di non poterla ammettere sono le seguenti: primo che, ammettendo la diminuzione, bisognava anche ammettere l'aumento sui celibi, e che, ammettendo questi due principii, si veniva a complicare soverchiamente la legge; la seconda che, riducendosi la diminuzione ad una somma piccolissima, e d'altronde, esigendosi dai contribuenti una notifica, la cosa si ridurrebbe ad un perditempo che non sarebbe stato compensato dal lucro.

Se la Commissione non ha altre ragioni in serbo per negare questa diminuzione, io credo che non sia molto difficile il combatterle. Rispondendo alla prima ragione, io dirò che non credo che l'anno scorso la Camera abbia ammessa questa diminuzione pel motivo che si faceva anche l'aumento sui celibi. La Camera ha giudicato che, imponendo una tassa sulle abitazioni eguale a chi ha il peso della famiglia e a chi è da questo peso esente...

**CAVOUR GUSTAVO.** Domando la parola.

**ROBECCHI...** avrebbe commesso un'ingiustizia, almeno sino a quel punto ove i fitti cominciano ad essere sicuro indizio di ricchezza. La Camera, diminuendo l'imposta per coloro che hanno figli, ha evitata quest'ingiustizia. L'aumento sui celibi sarebbe stata una maggiore giustizia, sarebbe stata tutta la giustizia; ma la Camera poteva anche dispensarsene, contenta di aver evitata un'ingiustizia.

Per questi motivi io stimo di potere e dovere insistere perchè la diminuzione d'imposta per coloro che hanno famiglia sia da voi adottata.

Se poi qualcuno verrà a proporre anche l'aumento per celibi, e se la Camera lo adotterà, io l'accetterò con grande contentezza e senza paura che per ciò la legge venga ad essere troppo complicata.